

DESERTICA

Se entri nel Tempo del deserto lo vivrai, altrimenti lo avrai solo visto.



Desertica non vuole essere un “semplice” viaggio nel deserto, anche se già questo sarebbe fantastico. È piuttosto un’esperienza alla ricerca della bellezza autentica, quella dei paesaggi mozzafiato che incontreremo, ma soprattutto dell’essenzialità, del silenzio e della profonda natura mistica che questi luoghi possono svelare.

Lasciamo alle spalle le comodità della vita quotidiana e viviamo questi spazi come farebbero i Touareg: conquistandoli passo dopo passo. Entrando nel cuore del deserto e contemplando un luogo unico, che va osservato e ascoltato profondamente nella sua essenzialità, nel suo silenzio e nella bellezza del vuoto.

“Una particolarità di Desertica è la presenza della musica. Con il mio flauto traverso ho trovato luoghi speciali, dove il suono si propaga e si riverbera in modo magico, sottolineando la meraviglia di questi ambienti e le sensazioni che possono regalare.”

IL VIAGGIO



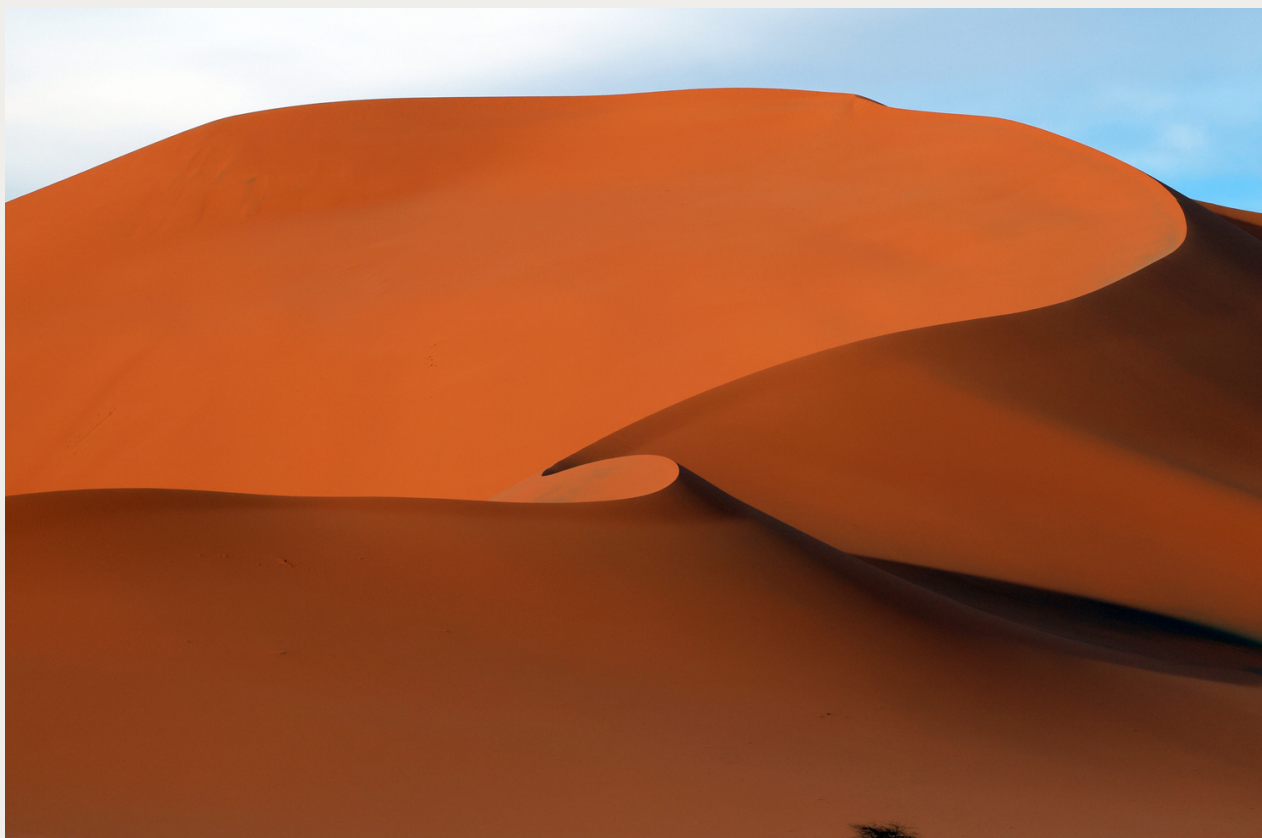
Il viaggio comincia da Milano o Roma, con arrivo ad Algeri e poi a Djanet, la porta del deserto. Qui ci accoglie l'équipe Touareg con le jeep.

La prima notte è ancora sotto un tetto, un passaggio graduale tra il mondo che lasciamo e quello che stiamo per attraversare.

Il giorno seguente visitiamo la città: il museo, gli antichi ksour, il souk, dove acquistiamo il turbante, compagno fidato del viaggio. Poi si parte. Le jeep si inoltrano nel deserto e lungo il percorso incontriamo le prime incisioni rupestri, come la “vacca che piange”. È il primo segnale: il deserto non è vuoto, è memoria.

Arriviamo a Howad. Prima notte in bivacco. Da qui il viaggio cambia forma. Dopo la colazione ci spostiamo ancora in 4x4 fino a El Berdj, poi si scende e si comincia a camminare. È qui che il deserto inizia davvero.

Le giornate seguono un ritmo essenziale: sveglia, colazione, cammino al mattino, riposo nelle ore più calde, poi di nuovo cammino fino al pomeriggio.





In media si cammina 5 o 6 ore al giorno, tra dune e altipiani, seguendo il passo del gruppo. I dislivelli sono minimi, ma scalare le dune può essere impegnativo. La difficoltà è moderata e le jeep restano sempre a distanza di sicurezza.

Si attraversano oued, si incontrano pitture e incisioni rupestri antichissime, giraffe, bufali, elefanti, testimonianza della vita rigogliosa di un tempo. Si cammina tra sabbie finissime e paesaggi in continuo mutamento.

Moulanaga, Wan Zaouten, In Tehak: nomi che diventano esperienza, ognuno con la sua luce e il suo silenzio.

Le rocce di arenaria, scolpite dal vento per millenni, si trasformano in archi, torri, forme che sembrano vive. Camminando si ha la sensazione che il paesaggio osservi chi lo osserva.

Si raggiunge Tin Merzouga, una catena di dune imponenti che, con un po' di impegno, potremo scalare. Bivaccheremo ai loro piedi.

Il cammino prosegue lungo l'oued In Djaran, tra pareti modellate dall'erosione che custodiscono nuove incisioni.

Le sere hanno un ritmo antico: la preparazione della cena, le chiacchiere attorno al fuoco, il vento che interrompe il silenzio.

Si dorme in tende igloo fornite dall'équipe, ognuno monta la propria, oppure sotto le stelle, à la belle étoile, esperienza consigliata se il tempo lo permette.

Poi, lentamente, si ritorna.

Le jeep ci riportano a Djanet, dove ritroviamo l'acqua, una doccia, il souk. L'ultima sera si cena insieme, la musica chiude il cerchio, e si riparte verso casa.



IL LUOGO



Il Tassili n'Ajjer, patrimonio Unesco, è un deserto enorme, misura 138.000 km2.

Si divide principalmente in tre zone: il Tadrart Rouge, l'Altipiano ed il Pre Tassili.

Ogni zona ha peculiarità differenti, la zona che visiteremo noi sarà il Tadrart Rouge, noto come uno dei deserti più belli al mondo, caratterizzato da gigantesche dune di sabbia finissima, che variano dal giallo all'ocra e da bizzarre formazioni rocciose che regalano paesaggi unici.

Nel Tadrart Rouge il paesaggio cambia continuamente con la luce. Le dune passano dal giallo chiaro all'ocra, fino al rosso più intenso, mentre le pareti di arenaria disegnano archi, torri, passaggi e forme naturali. È un luogo vasto e antico, dove lo sguardo si perde facilmente e ogni spostamento rivela un disegno diverso.

“La connessione internet è praticamente assente, prendiamolo come benefico detox collaterale di questo viaggio, una settimana di stacco completo per rigenerarsi.

I gruppi delle spedizioni saranno formati da 10/12 persone al massimo per garantire la necessaria intimità.

Personalmente non amo bere alcol durante le spedizioni, perché aiuta a staccarmi dalla quotidianità e per rispetto verso l'équipe, che è di religione musulmana.

La ricerca del silenzio interiore, di unione fra se stessi e l'ambiente circostante, la gioia della contemplazione è ciò che mi ha fatto amare questi luoghi ed è quello che cerco di condividere con chi decide di partire con me.

Non è una proposta dogmatica, ma se scegli questo viaggio, la direzione è questa e ti chiedo di rispettarla.”



CHI SONO

Mi chiamo Carlo Maver, sono musicista e compositore. Fin da giovane ho nutrito una forte passione per i viaggi solitari in luoghi remoti, attraversando negli anni paesi e territori molto diversi tra loro: Mali, Algeria, Marocco, India, Afghanistan, Turchia, Indonesia, Argentina e altri luoghi in cui il viaggio diventa immersione, ascolto e condivisione.

Durante un lungo viaggio in Mali avviene l'incontro con il Sahara. Un incontro decisivo.

Da Timbuktu parto verso le miniere di sale di Taoudenni, attraversando il deserto con un cammelliere e una carovana di 15 cammelli: 1500 km in 45 giorni.

Giorni fatti di sabbia, fatica, silenzio, albe, tramonti e notti stellate.

Un'esperienza sospesa tra realtà e sogno, che ha fatto entrare il deserto in modo profondo e definitivo nella mia vita.

Da quel momento nasce il desiderio di tornare.

Negli anni ho attraversato diversi deserti, consolidando un legame fatto di rispetto, ascolto e presenza.

Nel tempo, la scoperta degli echi e dei riverberi naturali ha unito la musica al viaggio, portandomi fino al Tassili n'Ajjer.

È qui che nasce Desertica.

Con questo progetto cerco di distillare e condividere la mia esperienza di deserto, ciò che il deserto ti può sussurrare se lo ascolti, se lo vivi, se entri nel suo tempo assieme alle persone che lo vivono, lo amano e lo rispettano da sempre: i Touareg.



ph. G. De Luca